

Chiesa di Trieste: Ordinazione Presbiterale di quattro diaconi

Intervista a quattro diaconi in vista dell'ordinazione presbiterale

Don Ruwan Hetti Arachchige, don Raolu Henri Godonou, don Cristian Brunato e don Pierluigi Peraro di presentano

Sabato 25 Maggio alle ore 10:00, la Cattedrale di San Giusto sarà come una piccola San Pietro: verranno ordinati presbiteri 4 Diaconi che, come la Chiesa universale, provengono geograficamente da zone lontanissime, ben tre diversi continenti: Europa, Asia, Africa. Un evento raro per la Chiesa di Trieste, che può toccare con mano come il Signore chiama i suoi servi nella vigna, ognuno con storie autentiche, originali e diverse tra loro. In occasione dell'ordinazione diaconale, per alcuni abbiamo già avuto modo di conoscere la loro storia personale, oggi proviamo a capire quest'ultimo tratto di strada verso il Presbiterato.

Henri

1) Chi è per te il Sacerdote oggi?

È un uomo, Cattolico, chiamato a seguire e a servire il Signore nella Chiesa e per la Chiesa, nel mondo.

2) Quali sono le priorità della Chiesa?

Annunciare il Vangelo!

3) Che sentimento provi in vista dell'ordinazione?

Gioia e Trepidazione.

4) Perché consiglieresti ad altri ragazzi di rispondere a questa vocazione, qualora l'avessero?

Pregare, pregare, pregare. Fidarsi del Signore. Lasciare che il Signore operi nella nostra vita, realizzare il suo progetto d'amore in noi. Ogni chiamata è più grande di noi, ma Colui che ci chiama è fedele. Lui conosce i nostri limiti, i nostri difetti e, nonostante ciò, si fida di noi. Noi dobbiamo semplicemente e liberamente renderci disponibili, e Lui compirà la sua opera in noi, per noi e attraverso di noi.

5) Ci racconti il tuo Sacerdote di riferimento, che ritieni sia un esempio per te?

Père Gilles Nougodohoué

Cristian

1) Chi è per te il Sacerdote oggi?

Il Sacerdote è un uomo che ha deciso di consacrare tutta la sua vita al Signore. La sua missione è quella di seguire Cristo; è amarlo nei fratelli, servendo la Chiesa e la comunità per il bene delle anime.

2) Quali sono le priorità della Chiesa?

La missione principale della Chiesa è quella di evangelizzare, cioè portare l'annuncio del Kerygma, la Buona Notizia, a tutti gli uomini. Portare le persone a Cristo, ad incontrarsi seriamente e personalmente con il suo amore.

3) Che sentimento provi in vista dell'ordinazione?

Gratitudine e pace.

4) Perché consiglieresti ad altri ragazzi di rispondere a questa vocazione qualora l'avessero?

Ogni giorno spendiamo energie e forze per i nostri progetti, i nostri desideri, per realizzare quello che pensiamo ci renda felici. Allora come ci spieghiamo tutti questi volti tristi, arrabbiati, consumati? Dio ci ha creati per esser felici! Dio ha voluto per ognuno di noi un progetto unico e irripetibile, pensato fin dall'eternità: «Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo; prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato» *Geremia 1, 5*. Un progetto in cui la nostra vita si possa realizzare pienamente e felicemente, perché non provarci?

5) Ci racconti il tuo Sacerdote di riferimento che ritieni sia un esempio per te?

Sono molte le figure che mi hanno aiutato nel mio percorso vocazionale, indubbiamente alcuni presbiteri sono stati più importanti di altri. Ma vista la ricchezza di questo cammino di discernimento, non mi sento di citarne uno in particolare. La cosa importante, che tutti avevano in comune, era quella di essere uniti a Cristo, ancorati al suo amore. Quando c'è questo, l'amore di Cristo traspare, si respira, ti incontri con Lui

Ruwan

1) Chi è per te il Sacerdote oggi?

Per me un sacerdote è la bontà di Dio, personificata in una creatura umana. La presenza di un sacerdote è un modo concreto per far sentire l'amore di Dio all'umanità.

2) Quali sono le priorità della Chiesa?

Essere uno strumento vivente della carità di Dio in cui l'umanità può accogliere il dono della Salvezza,

sentendoci amati da Dio e uniti nell'amore fraterno.

3) Che sentimento provi in vista dell'ordinazione?

Vivo una grande gioia, infinita per il dono del sacerdozio che sto per ricevere, sperimentando in ogni battito del mio cuore la bontà di Dio per me: "DIO È BUONO, ETERNA È LA SUA MISERICORDIA",

4) Perché consiglieresti ad altri ragazzi di rispondere a questa vocazione, qualora l'avessero?

"Dio chiama chi vuole e come vuole...": è impossibile definire totalmente una chiamata di Dio se non accogliendola con gioia. Rispondere a una chiamata è come camminare su una strada sconosciuta che si scopre camminando. Quindi abbiate fede in Dio e affrontate tutto per amore di Dio e dei fratelli chiedendo sempre la guida e benedizione della Madre Chiesa di Dio. Così un giorno sarete i vangeli viventi di Dio, che testimoniano l'amore di Dio in mezzo ai fratelli.

5) Ci racconti il tuo Sacerdote di riferimento che ritieni sia un esempio per te?

La vita di ogni sacerdote per me è un punto di riferimento, perché in essi vedo un progetto unico di Dio. Poi in questo momento di grande gioia vorrei ricordare Sua Eccellenza mons. Giampaolo Crepaldi e Sua Eccellenza mons. Enrico Trevisi che mi hanno accolto e aiutato con una grande bontà e mons. Don Roberto Rosa che mi ha accompagnato in tutti questi anni nel mio cammino presbiterale, come un vero padre in cui ho sperimentato la bontà di Dio per me. Vorrei poi ricordare con gratitudine e gioia Don Marco Eugenio Brusutti, Don Fortunato Giursi, Don Manfredi Poillucci, Don Lorenzo Magarelli, Don Gabriele Pagnossin, formatori e seminaristi del seminario interdiocesano di Udine e tutti i sacerdoti, religiosi e laici che mi hanno sostenuto sia spiritualmente, sia materialmente nel cammino verso il presbiterato. Poi un grande saluto alla mia famiglia e cugini dello Sri Lanka. Grazie di cuore a tutti voi e chiedo le vostre preghiere, promettendo le mie preghiere per voi. Dio vi benedica e Maria Madre vi protegga!

Pierluigi

1) Chi è per te il Sacerdote oggi?

Oggi, come ieri, il presbitero è una persona che vede l'amore di Gesù Cristo nella propria vita e desidera che anche gli altri lo vedano nella loro e si adoperi per questo.

2) Quali sono le priorità della Chiesa?

Mi sembra prioritario l'annuncio della Buona Notizia ai lontani, a partire dai "poveri" di qualsiasi tipo.

3) Che sentimento provi in vista dell'ordinazione?

C'è sicuramente lo stupore e la gratitudine per la grandezza di questo dono che è impossibile meritare. Se mi lascio prendere dal pensiero di quello che mi aspetta, mi viene l'ansia perché vedo i miei limiti e le mie incapacità. Ma se guardo un po' indietro vedo che finora la mia storia l'ha portata avanti il Signore e questo mi rasserena e mi dà pace.

4) Perché consiglieresti ad altri ragazzi di rispondere a questa vocazione qualora l'avessero?

Perché mi pare difficile che una persona possa vivere serenamente con l'idea che il Signore si aspetti da lui qualcosa di diverso da quello che sta facendo. La cosa più semplice è farsi coraggio e provare a dirgli di sì e vedere cosa succede. Tutte le vocazioni di speciale consacrazione prevedono un percorso serio di discernimento e di maturazione con la guida della Chiesa.

5) Ci racconti il tuo Sacerdote di riferimento che ritieni sia un esempio per te?

Nel corso della vita il Signore mi ha fatto conoscere molti presbiteri che considero modelli. Ricordo con particolare gratitudine il mio primo parroco, Don Arturo, e mio zio cappuccino missionario Padre Camillo per la loro totale dedizione al ministero. Ricordo anche un altro parroco, don Vittorio, per la sua capacità di dialogare con tutti. Se penso a santi mi piacerebbe avere la misericordia in confessionale di un Padre Leopoldo Mandic e la capacità di parlare e di farsi ascoltare dai giovani di S. Giovanni Bosco.